

17 novembre 2019

Anno C

**XXXIII  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO ORDINARIO**

Malachìa	3, 19-20a
Salmo	97
2Tessalonicesi	3, 7-12
Luca	21, 5-19

*In quel tempo, <sup>5</sup> mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: <sup>6</sup> «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». <sup>7</sup> Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?»*

*<sup>8</sup> Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro!*

*<sup>9</sup> Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». <sup>10</sup> Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, <sup>11</sup> e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. <sup>12</sup> Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome.*

*<sup>13</sup> Avrete allora occasione di dare testimonianza. <sup>14</sup> Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; <sup>15</sup> Io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. <sup>16</sup> Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; <sup>17</sup> sarete odiati da tutti a causa del mio nome.*

*<sup>18</sup> Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. <sup>19</sup> Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.*

Ci troviamo ancora nella sezione che ha per cornice il Tempio di Gerusalemme, capitale della nazione giudaica. Dopo che l'attacco degli avversari rientra (Lc 20,19.27-40), non per loro iniziativa, ma perché Gesù li ha messi a tacere uno dopo l'altro, ora è lui che passa all'attacco.

In presenza di «*tutto il popolo*» cfr. Lc 20,1.45 (formula solenne che Luca usa per indicare l'importanza storica del momento attinente il futuro di Israele che essi rappresentano) li avverte per la terza ed ennesima volta (cfr. 12,1; 17,3) del pericolo

che li acceca, che è la mentalità degli scribi che, a quanto pare, ha già cominciato a infiltrarsi in loro (20,45-47).

È il pericolo che minaccia quelli che, promossi a incarichi di responsabilità, invece di dedicarsi al servizio degli altri, ne fanno un mezzo di vita e di promozione personale.

La contrapposizione tra l'obolo della vedova (21,2) e l'elemosina ostentata dei ricchi (21,1) è servita per ribadire il concetto: Israele, bisognoso di tutto (*vedova*) e lasciato ai margini dai suoi capi (*i ricchi*); mentre il popolo dà tutto, i ricchi gettano nel tesoro solo del loro superfluo.

I discepoli devono considerare attentamente questi segni e fare le loro scelte secondo la scala dei valori di Gesù.

5	Καί τινων λεγόντων περὶ τοῦ ἱεροῦ ὅτι λίθοις καλοῖς καὶ ἀναθήμασιν κεκόσμηται εἶπεν·
lett.	Ed alcuni parlando a proposito del tempio poiché di pietre belle e di doni votivi era stato adornato disse:
CEI	<b>Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse:</b>
6	ταῦτα ἃ θεωρεῖτε ἐλεύσονται ἡμέραι ἐν αἷς οὐκ ἀφεθήσεται λίθος ἐπὶ λίθῳ ὃς οὐ καταλυθήσεται.
	Queste cose che vedete verranno giorni in cui non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta.
	<b>«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».</b>

Senza dubbio quelli che parlano appartengono al gruppo dei discepoli (cfr. Mc 13,1, dal quale Luca dipende).

Gesù ha appena terminato di metterli in guardia contro il pericolo fariseo, che alcuni del gruppo dei discepoli, che si sono sentiti presi di mira, gli fanno notare la grandiosità del Tempio, senza rendersi conto, e senza volersi rendere conto, che si tratta solo di una manifestazione esteriore dell'ampollosità e del fasto che ostentano gli scribi.

Sono i membri più religiosi e osservanti del gruppo. Sono quelli che si troverebbero bene in qualsiasi religione che offrisse loro sicurezza. Quelli che continuano a essere pienamente identificati con le strutture sociali, politiche e religiose di Israele.

Rimangono a bocca aperta di fronte a tanta bellezza e magnificenza. La loro fede, la loro religiosità si basa su quelle pietre.

I commenti sono rivolti a Gesù, che, a quanto pare, non si lasciava impressionare dalla grandiosità di quelle costruzioni. Cercano di attirarne l'attenzione per guadagnarlo alla loro causa.

La risposta di Gesù però non è un incoraggiamento, ma un secchio d'acqua fredda. Ed è la terza volta che predice la distruzione del Tempio (cfr. 13,35; 19,44).

Questi “giorni che verranno” sono gli stessi di 5,35: «*Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno*»; l’esecuzione del Messia, lo sposo, coinciderà con la distruzione del Tempio (cfr. 23,45).

Il crollo materiale sarà solo una conseguenza dell’esodo definitivo dal Tempio della presenza (*gloria*) di Dio, perché essi hanno trasformato “*questo luogo*”, che era stato concepito come “*casa di preghiera*” (Lc 19,46), “*tenda della testimonianza*” (At 7,44), in un “*covo di ladri*” (Lc 19,46b), un tempio fatto “*da mano d’uomo*” (At 7,48), a gloria e lode...dei potenti.

In At 7,48 si legge: “*L’Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d’uomo, come dice il profeta...*” e cita così Isaia che in 66,1-2 dice: “*Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie - oracolo del Signore.*” dando a tutto il testo un tono di rimprovero con il quale Luca sembra che dica: Dio non vuole edifici singolari che puntellino il potere, ma luoghi funzionali.

7	Ἐπηρώτησαν δὲ αὐτὸν λέγοντες· διδάσκαλε, πότε οὖν ταῦτα ἔσται καὶ τί τὸ σημεῖον ὅταν μέλλῃ ταῦτα γίνεσθαι;
	Interrogarono allora lui dicendo: Maestro, quando dunque queste cose saranno e quale (sarà) il segno quando staranno per queste cose accadere?
	<b>Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?»</b>

Mentre i farisei proclamavano che è necessario pregare e osservare fedelmente la Legge per non soccombere nel disastro e alcuni discepoli credevano ancora nel Tempio e nel suo fasto, altri cercano di trarre profitto dalle parole profetiche di Gesù (ammesso che si realizzino!) e di strumentalizzarlo ai fini dei loro ideali nazionalistici e patriottici.

Il disastro per costoro non è definitivo, ma è il momento in cui Dio interverrà per iniziare la rivolta (il compimento della profezia delle settanta settimane di Daniele 9,24-27), oggi la chiameremmo “*la crociata*” o “*guerra santa*”, la rivolta che dovrà culminare con la sconfitta dei pagani (Dn 7,27).

Quando i potenti sono troppo ben armati per provocare guerre sante, allora organizziamo crociate moraleggianti, campagne per la vita (in astratto), movimenti fondamentalisti, tutto meno il cambiamento radicale della scala dei falsi valori che provocano le crisi mondiali, le guerre civili e i disastri familiari!

8	ὁ δὲ εἶπεν· βλέπετε μὴ πλανηθῆτε· πολλοὶ γὰρ ἐλεύσονται ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου λέγοντες· ἐγὼ εἰμι, καὶ ὁ καιρὸς ἤγγικεν· μὴ πορευθῆτε ὀπίσω αὐτῶν.
	Egli allora disse: Guardate non siate ingannati. Molti infatti verranno nel nome di me dicendo: Io sono, e: <u>Il tempo è vicino</u> . Non andate dietro di loro.
	<b>Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro!</b>
9	ὅταν δὲ ἀκούσητε πολέμους καὶ ἀκαταστασίας, μὴ πτοηθῆτε· <u>δεῖ</u> γὰρ ταῦτα γενέσθαι πρῶτον, ἀλλ’ οὐκ εὐθέως τὸ τέλος.
	Quando ora udite (di) guerre e rivolte, non siate spaventati: <u>è necessario</u> infatti (che) queste cose avvengano prima, ma non subito (è) la fine.
	<b>Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».</b>

Gesù cerca di smantellare la mentalità zelota e fanatica che li domina e che andrà *in crescendo* nei momenti della grande sconfitta nazionale: «*Badate di non lasciarvi ingannare...perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine*».

Per Gesù, il disastro non comporta restaurazione (dopo il suo insuccesso sulla croce, gli apostoli gli chiederanno se è quello il momento della restaurazione del regno per Israele At 1,6; non hanno ancora cambiato mentalità).

Ebbene, all'interno della comunità dei giudei credenti sorgeranno, al momento della grande prova, falsi profeti che attribuiranno a Gesù il ruolo di restauratore di Israele (il Messia nazionalista) e annunceranno l'imminenza del suo intervento («*Il tempo è vicino*»).

Profeti ce ne sono sempre, veri e falsi. Dobbiamo rivalutare il dono del discernimento degli spiriti; abbiamo scelto la parte più facile, quella di soffocare lo spirito di profezia: così i veri profeti non ci disturbano; ma abbiamo lasciato via libera ai profeti di sventura.

10	Τότε ἔλεγεν αὐτοῖς· ἐγερθήσεται ἔθνος ἐπ’ ἔθνος καὶ βασιλεία ἐπὶ βασιλείαν,
	Allora diceva a loro: Si leverà popolo contro popolo e regno contro regno,
	<b>Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno,</b>
11	σεισμοί τε μεγάλοι καὶ κατὰ τόπους λιμοὶ καὶ λοιμοὶ ἔσονται, φόβητρά τε καὶ ἀπ’ οὐρανοῦ σημεῖα μεγάλα ἔσται.
	terremoti grandi e di luogo in luogo carestie e pestilenze ci saranno, terrori e dal cielo segni grandi ci saranno.
	<b>e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.</b>

12	Πρὸ δὲ τούτων πάντων ἐπιβαλοῦσιν ἐφ' ὑμᾶς τὰς χεῖρας αὐτῶν καὶ διώξουσιν, παραδιδόντες εἰς τὰς συναγωγὰς καὶ φυλακὰς, ἀπαγομένους ἐπὶ βασιλεῖς καὶ ἡγεμόνας ἕνεκεν τοῦ ὀνόματός μου·
	Prima ma di queste cose tutte metteranno su voi le mani di loro e (vi) perseguiteranno consegnando(vi) a le sinagoghe e (alle) prigioni, trascinandovi davanti ai re e ai governatori a causa del nome di me:
	<b>Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome.</b>
13	ἀποβήσεται ὑμῖν εἰς μαρτύριον.
	risulterà a voi per testimonianza.
	<b>Avrete allora occasione di dare testimonianza.</b>

Gesù allarga l'orizzonte meschino e chiuso dei discepoli, annunciando loro che, disgraziatamente, ci saranno sempre guerre, terremoti, fame e segni spaventosi.

In poche parole riassume tutta la storia dell'umanità futura. Tutti i termini che usa hanno doppio senso: lotte di potere, rivoluzioni sociali, miserie del terzo, quarto ed ennesimo mondo, crisi economiche devastanti.

Tra la distruzione di Gerusalemme e del Tempio, conseguenza dell'uccisione del Figlio dell'uomo (cioè del rifiuto del progetto del Regno di Dio come è proposto da Gesù e come dovrebbe essere vissuto da tutti noi e dal mondo intero), e i disastri mondiali che si succederanno, la storia si ripeterà: la persecuzione dei discepoli da parte civile e religiosa.

Questo li confermerà nella verità della loro posizione.

14	θέτε οὖν ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν μὴ προμελετᾶν ἀπολογηθῆναι·
	Ponete dunque nei cuori di voi di non premeditare di difendervi:
	<b>Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa;</b>
15	ἐγὼ γὰρ δώσω ὑμῖν στόμα καὶ σοφίαν ἣ οὐ δυνήσονται ἀντιστηναὶ ἢ ἀντειπεῖν ἅπαντες οἱ ἀντικείμενοι ὑμῖν.
	io infatti darà a voi (una) bocca e (una) sapienza a cui non potranno contrastare o contraddire tutti gli essenti contro voi.
	<b>Io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.</b>
16	παραδοθήσεσθε δὲ καὶ ὑπὸ γονέων καὶ ἀδελφῶν καὶ συγγενῶν καὶ φίλων, καὶ θανατώσουσιν ἕξ ὑμῶν,
	Sarete consegnati poi anche da genitori e fratelli e parenti e amici, e (ne) metteranno a morte tra di voi,
	<b>Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi;</b>

17	καὶ ἔσεσθε μισούμενοι ὑπὸ πάντων διὰ τὸ ὄνομά μου.
	e sarete odiati da tutti a causa del nome di me,
	<b>sarete odiati da tutti a causa del mio nome.</b>
18	καὶ θρῖξ ἐκ τῆς κεφαλῆς ὑμῶν οὐ μὴ ἀπόληται.
	e (un) capello da la testa di voi non affatto sarà perduto.
	<b>Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.</b>
19	ἐν τῇ ὑπομονῇ ὑμῶν κτήσασθε τὰς ψυχὰς ὑμῶν.
	Con la pazienza di voi guadagnate le vite di voi.
	<b>Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.</b>

Ebbene, le persecuzioni di cui saranno oggetto i discepoli di Gesù devono essere conseguenza di un comportamento ispirato dallo Spirito Santo. Per poter applicare questo criterio e discernere il futuro (o, nel nostro caso, il passato) Luca ci propone un argomento inestimabile: «*Mettetevi dunque in mente* (lett. «*nei vostri cuori*», in quanto «*il cuore*» è quasi l'equivalente della «*mente*» della nostra cultura) *di non...*» (vv. 14-15).

La precisazione circa la “*difesa propria*” o apologia è tipica di Luca (non si trova nel passo parallelo di Mc 13,11) e, inoltre, è la seconda volta che la formula (cfr. 12,11-12).

La ragione di questa precisazione la troveremo nel libro degli Atti: Luca qui offre un criterio valido per emettere un giudizio equanime sui numerosi tentativi apologetici di Paolo di fronte ai tribunali religiosi e civili di Gerusalemme e di Cesarea, tutti inutili (cfr. At 22,1; 24,10; 25,8.16; 26,1.2.24).

Ma non si ferma qui. Anche noi possiamo applicarlo alle persecuzioni che subiscono la Chiesa o alcuni ministri religiosi dei nostri giorni.

Quando facciamo apologetica, oltre ad essere inefficace e sterile, potrebbe benissimo essere il segno che non contiamo sullo Spirito Santo, né sulla profezia, come accadde a Paolo.

Quanto più pretendiamo di essere efficaci, servendoci dei mezzi di comunicazione sociale e delle tecniche moderne, progrediamo ancora di meno (sembra addirittura che retrocediamo), perché non ci serviamo dei mezzi adeguati che ci offre lo Spirito.

La sua forza è nell'intimo dell'uomo ma noi dobbiamo offrirgli espressione, cuore ed intelletto per pensare e parlare all'unisono con Lui.

Che questo funzioni, Luca lo lascia intravedere nel caso di Stefano, il modello di discepolo: i suoi avversari, come nel caso di Gesù, «... *non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava*» (At 6,10); per questo i suoi avversari dovettero pagare falsi testimoni e farlo tacere con la forza...delle pietre.

Oggigiorno si fanno tacere i profeti con ogni sorta di armi e...potenze mediatiche!





## Riflessioni...

- Ad ogni pre-dizione, incalzano cuori e menti interroganti, carichi di ansia e di paure per l'ignoto o imprevisto. E tra segni e simboli, si cercano certezze, sicurezze e processi logici. Quando, come?
- Vuoti di speranze e rifiuti di ogni futuro provocano interpellanze a divinazioni, alle scienze. A pensieri profetici o a maestri di sapienza. Persino a scomodare la Sapienza, per non più indugiare nel dubbio o insicurezze esistenziali.  
E le risposte-proposte appaiono molteplici: fuorvianti, simboliche, distruttive, illudendo di dominare tempi ed eventi.
- E si gareggia persino con il Maestro, il Figlio di Dio, per sapere del giorno e dell'ora penultima ed essere pronti per l'ultima. Sembra di essere sempre nel giorno penultimo della lotta per le esistenze, di eventi malevoli e terrificanti, inviati forse da cielo che sembra voler sorprendere impreparato l'uomo terreno.  
Ma non è ancora il giorno ultimo!
- E intanto si perde di vista il tracciato del tempo salvifico inaugurato *in quel tempo...*  
Non vediamo che è finito il Tempo del Tempio, sbriciolato in silente boato, distolti dalla ricerca di segni altri e appaganti prodotti da voci premonitrici di sventure che sperdono amici autentici, di nuove epoche divine.  
Quante sibille, quanti falsi profeti proclamano gridando tempi funesti, inducendo pavidi giudici della storia ad emanare sentenze mortali.
- Il segno del compimento di ogni piccola o grande storia sarà il coraggio autentico e coerente, la fedeltà ai progetti sognati, l'accoglienza dello Spirito, la testimonianza dell'impegno, l'attuazione dei patti stipulati con gli uomini e con Dio.
- Negli eventi ricorrenti, in quelli penultimi ed ultimi, le mani d'incontro si ritroveranno per segnare i punti di contatto tra l'uomo e Dio: destini comuni, compromissioni, doni di salvezza che connoteranno la storia dell'uomo. E il tempo sarà sempre vicino, prossimo per rinnovarsi, e Dio ripeterà ogni volta: *Sono qui, per dare salvezza.*

- Sarà il Tempo del nuovo Tempio, quello dello Spirito, il tempo dell'oggi, tempo della Verità tutta intera, senza ombra d'inganno, senza più le paure dell'ignoto. Sarà il Tempo della presenza paterna di Dio, della condivisione del Figlio, della consolazione dello Spirito.  
Per noi, gestori del tempo dell'umano, intreccio di incoerenze, di limiti, di errori, e pur di speranze, carichi di costante fiducia in chi riesce ad aver cura di ogni cuore ed alito di vita, perché *nulla vada perduto*.